

# LA MANIFESTAZIONE E LA CRISI ECONOMICA

IL VALORE POLITICO DELLA MANIFESTAZIONE DIPENDE INTERAMENTE DALLA BONTA' E CHIAREZZA DELLE IDEE CHE CON ESSA SI VOGLIONO COMUNICARE AL PAESE

*Intervista a cura di Francesco Bei pubblicata su la Repubblica il 13 ottobre 2008*

**A dieci giorni dalla manifestazione, nel Pd si registrano voci di dissenso non marginali, alcuni ritengono sbagliato scendere in piazza contro il governo in un momento di crisi così grave. Qual è il suo pensiero?**

Il valore politico della manifestazione dipende interamente dalla bontà e chiarezza delle idee che con essa si vogliono comunicare al Paese. Il problema non è "manifestazione sì" o "manifestazione no", ma se le idee buone e chiare ci sono.

**Sta dicendo che non ci sono?**

In alcuni campi ci sono: occorre solo comunicarle in modo più incisivo. In altri vedo dei ritardi di elaborazione programmatica. Per esempio in quello delle politiche del lavoro, dove proprio la preparazione della manifestazione ha determinato un ritardo, invece che un'accelerazione.

**Insomma, lei è favorevole o no a questa manifestazione?**

Una manifestazione come questa è un momento di partecipazione, in cui tutti i cittadini possono far sentire direttamente la propria voce, far vedere lo stile del loro far politica. Annullarla significherebbe una perdita, su questo piano: una grande delusione per centinaia di migliaia di militanti che nelle scorse settimane hanno "prenotato" la propria presenza a Roma il 25. Certo che, se la crisi economico-finanziaria dovesse aggravarsi ulteriormente...

**Se si aggravasse, che cosa si dovrebbe fare?**

Se dovesse crearsi una sproporzione fra i temi dell'iniziativa, pur importanti, e la preoccupazione lancinante dell'opinione pubblica per il rischio di catastrofe planetaria, allora mi parrebbe ragionevole rinviare.

**Veltroni su Repubblica ha aperto al governo annunciando il sì al decreto Tremonti per il salvataggio delle banche. E tuttavia ha confermato la manifestazione, così come Marini e l'area dei popolari. Una contraddizione?**

Sul piano logico non c'è contraddizione, perché non è affatto contraddittorio approvare quel decreto e mantenere per intero l'opposizione alla politica del Governo in altre

materie: quella istituzionale, quella della giustizia, quella del lavoro. Il problema è riuscire a far passare questo messaggio; e non è facile.

**Se la manifestazione viene confermata, secondo lei Veltroni dovrebbe inviare una nuova lettera, come chiede Mantini, specificando che non è più una piazza “contro” ma una piazza “per”?**

Questo mi sembra che sia già molto chiaro a tutti.

**Il centrodestra reagisce all’apertura del Pd sul decreto Tremonti con freddezza (vedi Cicchitto e Gasparri) e lo stesso Berlusconi due giorni fa vi ha chiuso la porta in faccia: non dialogo con chi va in piazza...**

Non capisco davvero come si possa considerare scorretto o incivile l’andare pacificamente in piazza. Ma quando mai? Scorretto, semmai, e molto dannoso per il Paese, è un Presidente del Consiglio che risponde “me ne frego” al maggior partito di opposizione che offre la propria disponibilità per un impegno bi-partisan contro la crisi economica.

**All’inizio della legislatura lei fu un po’ il simbolo di un possibile dialogo *bipartisan*, poi svanito. Quali sono, secondo lei, i temi sui quali maggioranza e opposizione oggi potrebbero convergere?**

Sicuramente quello delle misure immediate anti-crisi. Ma anche quello della valutazione e trasparenza nelle amministrazioni pubbliche, che richiede un’azione di ampio respiro, con un orizzonte di almeno due legislature; se venisse affrontata in questa chiave, anche la riforma del sistema scolastico potrebbe diventare un terreno di convergenza tra Pdl e Pd, in questa fase di grave emergenza. Poi c’è il tema del federalismo fiscale, dove vedo entusiasmi e gravi perplessità equamente ripartiti tra i due schieramenti.